



Il personaggio Le confessioni di Modrow, l'ultimo premier della Ddr

GIAN ENRICO RUSCONI - PAG. XIX

—
I retroscena
della riunificazione
tedesca
visti dall'Est
—

Sostenne l'autonomia
dello stato socialista
riformato, federato
con la Bundesrepublik

LE MEMORIE DELL'ULTIMO PRIMO MINISTRO DELLA DDR

“Credevo nel socialismo e volevo salvarlo” La perestrojka raccontata da Modrow

Nominato nel novembre 1989, subito dopo la caduta del muro di Berlino, lasciò dopo sei mesi

GIAN ENRICO RUSCONI

Fa uno strano effetto leggere oggi il libro di Hans Modrow, *La perestrojka nella DDR. Come sono andate veramente le cose*. Originariamente pubblicato nel 1998, il libro descrive la vicenda complessa e appassionante della fine della Repubblica democratica tedesca (Ddr).

Modrow ne è stato uno degli ultimi protagonisti, promotore di una linea socialista riformista democratica – in sintonia con la «perestrojka» o la ristrutturazione riformatrice promossa da Gorbacev. Nel novembre 1989 dopo la «caduta del muro» di Berlino (che in realtà è consistita nel suo attraversamento legale, consentito da un governo ormai impotente davanti alla protesta popolare) Modrow è nominato primo ministro della Ddr dalla nuova Camera del popolo. Accanto alla necessità di riforme democratiche sostiene l'autonomia del nuovo Stato tedesco socialista riformato, federato con la Bundesrepublik in una «comunità contrattuale».

È una prospettiva coraggiosa che si rivela però presto impraticabile. Come è noto infatti, dopo le prime incertezze prevale rapidamente e nettamente la volontà della riunificazione dei due Stati tedeschi. Modrow quindi si ritira dal suo ruolo politico. Continuerà a militare nella sinistra, anche nella forma politica successiva della Linke, diventandone il padre nobile.

È una vicenda che sembrava appartenere ormai soltanto alla storiografia. Invece recentemente si è creata una congiuntura politica difficilmente immaginabile. Adesso infatti è la «nuova destra», incarnata dalla Alternativa per la Germania (AfD), a rivalorizzare la Wende/la svolta, «la rivoluzione pacifica» del 1989/90, e a rivendicare lo slogan allora vincente «Noi siamo il popolo» (*Wir sind das Volk*). La polemica non è rivolta più contro un regime autoritario che si dichiarava socialista, ma contro il governo democratico guidato da Angela Merkel.

Oggi il capo dell'ala più radicale della AfD, Björn Höcke dichiara che ci si sente di nuovo

come nel 1989 nella DDR. Ma aggiunge polemicamente: «Non abbiamo fatto la rivoluzione pacifica per ritrovarci in questa situazione». E assicura che «l'Est risorge». Anche il «moderato» presidente dell'AfD Alexander Gauland in un suo discorso ufficiale dichiara d'aver la sensazione di «vivere gli ultimi giorni della Ddr». E paragona l'AfD al Neues Forum del movimento di opposizione riformista della DDR. Questo tipo di analisi prosegue denunciando l'inganno perpretato sulla popolazione orientale dalle promesse mancate di Kohl e proseguito con lo sfruttamento occidentale delle regioni dell'est.

Queste tesi vengono contestate nella Germania occidentale come troppo semplicistiche. Molti ricordano come trent'anni fa moltissimi tedeschi orientali non vedevano l'ora di ottenere l'unificazione. «Se arriva il D-Mark (la moneta occidentale) rimaniamo qui, se non arriva andiamo noi dalui» – dicevano.

«È vero - devono ammettere alcuni esponenti della AfD -. I tedeschi orientali allora non sono stati abbastanza se-

veri con se stessi. Con tutti i mezzi volevano essere come gli occidentali - ma ora pagano il conto».

Il risultato di queste reciproche contestazioni è una crescente diffidenza tra est e ovest. Si ritorna a parlare con toni amari e risentiti di Wessis e Ossis.

Il libro di Modrow si apre con affermazioni critiche impegnative: «Il socialismo con i colori della Repubblica democratica tedesca fu una realtà contraddittoria e un processo sociale incoerente, determinato da diversi fattori: tentativi contingenti di trasformazione e rinnovamento, stagnazione e repressione, influenze esterne e interne». Poco più avanti parla dell'equivoco del socialismo della Ddr che era convinto che «più aumenta il benessere dei cittadini, più questi diventano socialisti». Da qui la concentrazione della politica sulla crescita economica con il risultato che «si consumava più di quanto si accumulava».

L'altro aspetto fatale era la totale dipendenza dagli sviluppi in corso in Unione sovietica. L'analisi dettagliata dei rapporti – anche personali – della

classe dirigente tedesca con quella di Mosca è forse il contributo più interessante del libro. Veniamo così a conoscere molto da vicino i politici sovietici decisivi: da Breznev a Andropov a Gorbacev. Quest'ultimo è di gran lunga il personaggio-chiave del periodo definito appunto nell'ottica della perestrojka gorbacioviana.

La questione della riunificazione tedesca è stata fatale per Modrow. «Il mio obiettivo - scrive - era una comunità di Stati fondata sui trattati e su-

gli accordi esistenti. Entrambi gli Stati tedeschi sarebbero diventati due pilastri della grande casa europea». Ma quando Kohl presenta il suo «programma in dieci punti» in cui pone inequivocabilmente la riunificazione tedesca come obiettivo ultimo, Modrow sperimenta tutta la sua impotenza di fronte agli accordi degli altri grandi decisori internazionali: Kohl, Bush, Gorbacev. Particolarmente amaro è il rapporto con quest'ultimo. «Quasi mi devo vergognare di

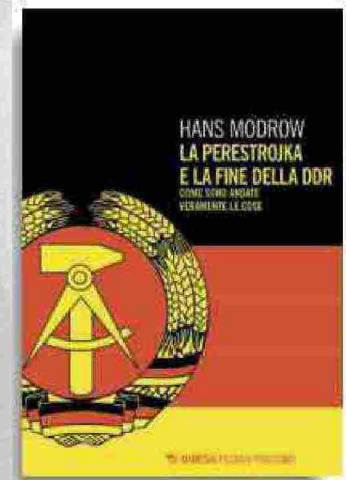
essere stato definito il "Gorbacev tedesco". Il fatto che fino al 1989 fossi stato visto in Occidente come "un portatore di speranza" era forse legato all'aspettativa che, vedendo come era stato corteggiato Gorbacev, anch'io mi sarei comportato come lui. Quando si resero conto che nonostante la distanza critica dal socialismo reale, ero legato all'idea di un socialismo democratico, smisi di essere un "portatore di speranza"».

Modrow è rimasto sino

all'ultimo convinto che «il capitalismo non è in grado di risolvere i problemi esistenziali dell'umanità. L'alternativa è ancora sempre il socialismo democratico».

In sintesi è rimasto il principio ispiratore della Linke tedesca. Ma questo partito ora sta drammaticamente perdendo consensi, proprio nelle regioni della ex-Ddr. Il suo posto è preso dalla destra. Chi poteva immaginare un esito tanto negativo per chi credeva nella perestrojka socialista?

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



Hans Modrow
«La perestrojka
e la fine della Ddr»
(a cura di Vladimiro Giacchè)
Mimesis
pp. 238, €13,60

Politico e scrittore

Hans Modrow (nella foto), nato a Pölitz nel 1928, è stato l'ultimo Presidente del Consiglio dei ministri della Repubblica Democratica Tedesca prima delle elezioni del marzo 1990. Oggi è Presidente del Consiglio degli Anziani della Linke

